

della relazione poderosa del rappresentante la Giunta del bilancio, esce fuori luminosamente un fatto veramente confortante, ed è che la situazione finanziaria italiana è molto migliorata e che, anno per anno, si rinsalda la buona compagine della vita economica italiana. Così l'Amministrazione del tesoro viene alleggerendosi considerevolmente del debito che la gravava: e negli Istituti di emissione le situazioni migliorano, e anche per la circolazione le cifre eloquenti, dottamente raccolte e illustrate, persuadono di un miglioramento monetario ben confortante. Pur troppo io non so se documenti così gravi ed importanti come questi, abbiano gran numero di lettori e grande efficacia di persuasione, come per cose più facili e di più generale intelligenza accade. È bene illustrarli dunque. E io ringrazio i colleghi di avermi permesso di mettere al testo grave, una nota che riconfermi questo stato delle condizioni economiche italiane. Tutti gli indici misuratori della ricchezza nazionale (che qui sono portati con analisi corretta e fredda, più da anatomico che da legislatore) mostrano questo miglioramento della compagine economica italiana, ed io oggi sono lieto di poter trarre fuori almeno questa nota serena dai dati così importanti, diffusi nella dotta relazione della Giunta generale del bilancio. (*Vive approvazioni. — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore.*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Nuvoloni.

**Nuvoloni.** Onorevoli colleghi! Tutti ricordiamo con quale slancio di simpatia e con quale universale esplosione di dolore e di commiserazione si provvide alle popolazioni liguri allorchè furono crudelmente danneggiate dal terremoto del 1887. Quelle popolazioni laboriose ne conservano e ne serberanno eterno ricordo ed inalterabile e pereunte gratitudine.

Dopo che furono apportati ad esse, che erano rimaste prive delle loro case, i primi soccorsi (nell'arrecare i quali si verificò uno splendido esempio di solidarietà nella sventura, giacchè furono dati dai cittadini di ogni classe e regione che ovunque improvvisarono all'uopo Comitati di soccorso e da Sua Maestà Umberto I il Buono e dal Parlamento che votò cospicua somma per improvvisare baracche in cui ricoverare gli infelici rimasti senza tetto), si pensò tosto a ridare a quelle popolazioni le case di cui erano rimaste prive, e furono votate le benefiche leggi del 31 maggio 1887 e del 19 luglio 1888 in forza delle quali ai pro-

prietari, agli agricoltori ed a tutti i cittadini che ne erano rimasti privi furono accordate facilitazioni e mutui pel restauro e per la ricostruzione delle loro case. Si votò in seguito ancora la legge del 6 agosto 1893 con la quale più specialmente si pensò a favorire gli enti morali, Comuni e Provincie. Orbene, il Parlamento allora s'ispirò ad un nobilissimo scopo e ebbe di mira di evitare che molti di quei paesi liguri che erano stati distrutti o quasi rovinati dal terremoto avessero a scomparire; esso volle impedire che avvenisse l'emigrazione di parte di quelle popolazioni giacchè l'emigrazione certamente avrebbe arrecato danno economico non solo ai superstiti dell'immane catastrofe, ma all'Italia.

Senonchè, con dolore noi dobbiamo riconoscere che quello scopo non fu totalmente raggiunto e vediamo moltiplicarsi in Liguria le subaste dei fabbricati. Quegli stessi Istituti di credito che, col generoso concorso del Governo, vennero allora in aiuto di quelle popolazioni impegnandosi a mutuare diciannove milioni, pel restauro o la costruzione di nuove case, ora stanno promovendo le accennate subaste e mettono all'asta precisamente quelle case che furono costruite o riattate dopo l'immane catastrofe del 1887. Giova ricordare che sui diciannove milioni di sovvenzione che gli Istituti di credito erano autorizzati a fare alle popolazioni liguri, solo poco più di diciassette ne furono impiegati in sovvenzioni. La Banca d'Italia ne fece 2123, il Banco di Napoli 1699 e la Cassa di risparmio di Lombardia 1625; in totale adunque furono concesse 5478 sovvenzioni.

Al numero delle sovvenzioni corrisponde all'incirca il numero delle costruzioni rifatte o restaurate.

Da parecchi anni si succedono le espropriazioni; e causa precipua se non unica ne è stata la tristezza delle annate che si sono seguite per più anni peggiori le une delle altre, per cui quelle popolazioni, per quanto attive e laboriose, non hanno potuto far fronte alle condizioni di favore alle quali ad esse erano stati accordati i prestiti per ricostruire le proprie abitazioni. Conseguenza di tutto ciò è che oggi giorno noi assistiamo alla scomparsa, direi quasi, di quei vantaggi che il Parlamento volle accordare ai danneggiati dal terremoto; perchè accanto o di fronte agli Istituti di credito, che hanno ragione di recuperare il fatto proprio e che perciò promuovono le espropriazioni, si trovano popolazioni che